

qualche Dottorello, o Monachetto Scismatico di quell'età. Certo è bensì, che il suddetto Imperador di Costantinopoli inviò in quest'Anno a Roma Giordano Sebasto del suo Imperio, Figliuolo di Roberto già Principe di Capoa (a). Portò egli de' i gran regali a Papa *Alessandro III.* e due proposizioni di grande importanza. Era la prima di riunir le due Chiese Latina e Greca, discordi fra loro da gran tempo. L'altra, che il Papa restituisse la Corona dell'Imperio Romano a gli Augusti Greci, promettendo a questo fine mari e monti; cioè tanto oro ed argento, etanta copia di truppe da ridurre all'ubbidienza l'Italia tutta. Troppo difficil affare, e degno di gran pesatezza parve quest'ultimo al saggio Pontefice; tuttavia non volendo trascurar cosa alcuna, inviò coll'Ambasciatore suddetto in Levante il Vescovo d'Ostia, e il Cardinale de' Santi Giovanni e Paolo, principalmente per trattar della concordia, ed anche per iscorgere, che fondamento si potea far de' Greci per l'altro negozio. Più che mai durando la gara tra i Pisani, e Genovesi (b) per cagion della Sardegna, in quest'Anno ancora accaddero rappresaglie di varie navi, e fecero i Pisani di molti prigionieri. *Guglielmo Marchese* di Monferrato non contento di tante Terre e Castella, che l'Augusto Federigo sottopose alla di lui giurisdizione, mosse guerra anch'egli a Genova, e loro tolse le Castella di Palodi e di Otaggio. Spedì per questo il Popolo di Genova i suoi Inviati all'Imperador Federigo, per rappresentargli l'aggravio lor fatto dal Marchese, e ne riportarono poco buone parole. In oltre davanti ad esso Augusto seguì un'altra fiera altercazione fra essi, e quei di Pisa. Imperocchè era dianzi riuscito a i Genovesi di rendersi tributarij in Sardegna i due Giudicati d'Arborea e di Cagliari: laonde i Pisani investiti di quell'Isola da Federigo, fecero istanza, perchè fosse interdetto a i Genovesi di mettervi piede. Reclamarono i Genovesi, pretendendo, che la Sardegna appartenesse loro, da che ne cacciarono il Re Musetto, e che l'Imperadore non potesse investire altri senza far loro torto. Addussero fra l'altre ragioni, che costumavano in segno del lor dominio i Gaetani e Napoletani, ogni qual volta nell'andare in Sardegna o per mercatanzia o per sale, s'incontravano in Legni Genovesi, di mandare loro uno scudo pieno di pesci, e due vasi di vetro pieni di pesce, e due barili di vino. Fu rimessa la lite alla Curia Imperiale, e intanto fu ordinato il rilascio de' prigionieri Genovesi con grande schiamazzo de' Pisani. Venne a morte nel dì 28. di Marzo in quest'Anno nella

Cit.

(a) Card. de
Arag. in Vit.
Alexand. III.(b) Annal.
Pisani.
Cassari
Annal. Ge-
nuens. l. 2.